

La Ristorazione Collettiva dalla Pandemia a oggi

- INDAGINE ORICON 2021 -

INDAGINE ORICON 2021

- **Produzione e ricavi delle vendite (2019 – 2021)**
- **L'occupazione e il ritorno alla CIG**
- **Prospettive per il 2022**
- **Figure e tabelle**
 - Figura 1 – Ricavi delle vendite (migliaia di €)
 - Figura 2 – Volumi delle vendite (migliaia)
 - Figura 3 – Variazione dei ricavi anno su anno e variazione cumulata sul triennio 2019/2021
 - Figura 4 – Variazione dei ricavi anno su anno e variazione cumulata sul triennio
 - Figura 5 - Numero di dipendenti impiegati per settore di attività
 - Figura 6 – Variazione percentuale del numero di dipendenti (variazione anno su anno e cumulata '19/'21)
 - Figura 7 - Quota percentuale dei dipendenti per settore di attività in ciascun anno
 - Figura 8 – Numero di dipendenti in cassa integrazione per settore di attività
 - Figura 9 – Percentuale di dipendenti in cassa integrazione per ciascun settore di attività
 - Figura 10 - Percentuale di dipendenti in cassa integrazione sul totale dei dipendenti per settore di attività
 - Figura 11 – Percentuale di dipendenti in cassa integrazione a dicembre 2021 distinti per genere
 - Figura 12 - Quota di alunne ed alunni delle scuole primarie presenti in ciascun giorno di scuola e iscritti al servizio di refezione sul totale degli iscritti
 - Figura 13 - Indice dei prezzi alla produzione per coltivazioni agricole e allevamenti – (dicembre 2020 - dicembre 2021)
 - Figura 14 - Variazione dell'indice dei prezzi per alcune categorie di prodotti (variazione dicembre '21 su dic. '20)
 - Figura 15 - L'incremento del costo delle materie prime alimentari per singolo pasto (a sinistra) e il conseguente incremento del costo medio di un pasto che si renderebbe necessario (a destra)

Indagine Oricon 2021

Produzione e ricavi delle vendite (2019-2021)

Il 2021 per la ristorazione collettiva, in particolare il segmento in appalto, si è chiuso con una crescita del 22% sia dei ricavi che dei volumi delle vendite. Un primo passo sulla strada ancora piuttosto lunga per tornare ai livelli di produzione precedenti l'arrivo della pandemia: nel 2019 i ricavi caratteristici superavano i 4,1 miliardi di euro e si producevano 860 milioni di pasti all'anno. Lo scorso anno i ricavi si sono fermati a 3.3 miliardi di euro pari a circa 690 milioni di pasti, il 20% in meno.

Nel primo anno di pandemia i ricavi hanno subito una flessione di oltre un terzo: il segmento della ristorazione scolastica ha visto andare in fumo oltre la metà della propria produzione e la ristorazione aziendale il 40%. Relativamente meno colpite sia la ristorazione socio-sanitaria che quella delle altre collettività che, comunque, hanno lasciato sul terreno circa il 15% di ricavi e volumi di vendita in appena 12 mesi.

Il 2021 è stato contrassegnato da un recupero parziale delle vendite che hanno avuto un andamento marcatamente differenziato nei diversi settori di attività. La ristorazione scolastica ha registrato un incremento del 57%, segnale incoraggiante ma raffrontato ad un 2020 di profonda crisi per la chiusura totale delle scuole per molti mesi dell'anno; a parte la scuola, gli altri settori si trovano a fronteggiare o una ripresa flebile come la ristorazione socio-sanitaria e delle altre collettività (rispettivamente +2% e +6.7% a valori), oppure una più robusta ma largamente insufficiente a recuperare il terreno perso: è il caso della ristorazione aziendale la cui produzione è cresciuta nel 2021 del 23% ma si attesta ancora al 75% di quella del 2019 quindi una contrazione secca di $\frac{1}{4}$ rispetto all'anno pre-pandemia.

L'occupazione e il ricorso alla CIG

I tempestivi, ma largamente insufficienti, interventi del Governo a sostegno dell'occupazione attraverso cospicui finanziamenti per gli ammortizzatori sociali, sia "covid" che tradizionali hanno consentito di contenere le diseconomie generate da mantenimento dei livelli occupazionali e le sospensioni o riduzioni delle attività. Ciò ha permesso di mantenere pressoché inalterati i livelli occupazionali contenere la riduzione dei livelli occupazionali rispetto al 31 dicembre 2019. Un calo che si è rivelato contenuto anche nei diversi settori di attività ma più pronunciato nella ristorazione aziendale (-5%) e meno in quella scolastica (-2.6%). La composizione per genere della forza lavoro evidenzia una significativa presenza di lavoratrici (oltre 8 su 10) e la ristorazione scolastica e universitaria impiega ancora la maggior parte della forza lavoro: il 41% degli occupati totali contro il 40% del 2019. Scende debolmente la quota dei lavoratori occupati nella ristorazione aziendale passando dal 28 al 27%

Gli ammortizzatori sociali nel 2020 hanno interessato due dipendenti su tre in aprile (ma nove su dieci nel settore scolastico e 8 su dieci in quello aziendale), per ridursi a uno su quattro a settembre 2020 e a uno su cinque a dicembre 2021: il loro utilizzo si è rivelato più alto nei settori maggiormente in crisi, quindi dapprima nella ristorazione scolastica e aziendale e poi soprattutto in quest'ultima dove oltre un terzo dei

dipendenti sta ancora beneficiando delle misure a sostegno del reddito. Nel complesso sono ancora oltre 15.000 gli occupati che dovranno essere riassorbiti dalle aziende nei prossimi mesi. Si tratta nella stragrande maggioranza di lavoratrici, 80%, contro il 20% della forza lavoro di genere maschile.

Prospettive per il 2022

Le prospettive per il 2022 non possono che essere parzialmente diverse a seconda del segmento in analisi.

Iniziando dalla scuola la figura 12 presenta la quota di alunni delle scuole primarie presenti in classe per ciascun giorno di scuola e iscritti al servizio di refezione, sul totale degli iscritti al servizio. I dati provengono da circa 60 scuole della città metropolitana di Bologna¹. Si tratta di un campione limitato ma, pur con questo limite, in grado di fornire qualche evidenza ed alcune interessanti indicazioni soprattutto in prospettiva. Si noti anzitutto il *nadir* delle presenze (e quindi il picco delle assenze) dall'ultima decade del mese di febbraio fino alla metà del mese successivo, prima del passaggio dell'Emilia Romagna in zona rossa². Ricordiamo come la divisione in fasce cromatiche prevedesse per le regioni in zona rossa la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado e l'attivazione della didattica a distanza. L'arrivo della nuova variante Omicron e della quarta ondata a partire da novembre 2021 non si è fortunatamente tradotta in una flessione delle presenze analoga a quella del primo quadrimestre dell'anno. Un calo delle presenze a scuola è apprezzabile, ma si è rivelato sensibilmente meno marcato. Questo grazie al superamento della divisione per zone delle regioni che ha evitato la chiusura indiscriminata di tutte le scuole regionali e all'avvio della campagna vaccinale, dapprima per la fascia 12-16 anni (fine maggio 2021) e infine, con l'approvazione del vaccino pediatrico, anche ai bambini a partire dai 5 anni. Per il 2022 possiamo dunque essere piuttosto confidenti che non si ripeterà la situazione di inizio 2021³. Per la ristorazione scolastica questo dovrebbe significare un 2022 ancora in crescita avvicinandosi ulteriormente ai livelli di produzione pre-pandemia.

Diversa la situazione per la ristorazione aziendale ancora condizionata da un numero significativo di lavoratori in smart working: 4.7 milioni all'inizio del terzo trimestre 2021, quasi un terzo dei lavoratori dipendenti⁴. Il consolidamento di questi numeri mette in allarme, in prospettiva, il settore. In questi mesi di pandemia segnati dallo stop and go del rientro negli uffici, molte aziende nel settore dei servizi hanno introdotto forme ibride di lavoro: in parte in presenza e in parte da remoto con la settimana lavorativa divisa più o meno equamente tra lavoro remoto e lavoro in sede. Questa situazione dovrebbe permanere, stando alle contrattazioni, anche nella nuova normalità⁶. La ristorazione aziendale è un settore che, pur investendo

¹ Dati disponibili tra gli open data del comune di Bologna

² A seguito dell'esplosione della terza ondata (la lunga fase di stallo che andava avanti da dicembre è terminata e riprendono a crescere contagi e ricoveri), il 26 febbraio 2021 il governo emana un nuovo DPCM con misure restrittive previste fino al 6 aprile. Tra le novità è previsto che in zona rossa siano chiuse tutte le scuole (compresi nidi, infanzia e primarie) ed i criteri per il passaggio di fascia diventano più stringenti.

³ Anche grazie al fatto che nel frattempo sono cambiate le regole con l'auto sorveglianza che ha sostituito l'isolamento e la DAD che scatterà solo dopo due casi di positività al covid-19 ma non per coloro che hanno fatto la terza dose o hanno concluso il primo ciclo di vaccinazione da meno di 120 giorni o sono guariti dal covid

⁴ Dati dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano

⁵ Per fare alcuni esempi sulla situazione attuale (gennaio 2022): in TIM i dipendenti resteranno in modalità di lavoro agile fino almeno al 31/3; Vodafone ha previsto il lavoro agile per l'80% del tempo per chi lavora nell'assistenza al cliente e per il 60% per coloro che lavorano in altre divisioni; Generali, conta il 95% dei propri dipendenti ancora in smart working a gennaio 2022; ENI che sta ancora adottando lo smart working emergenziale.

⁶ Per esempio, a partire dal 31/3/2022, TIM, Atlantia, ENI, Vodafone.

in forme adattative di erogazione del servizio, non riuscirà mai a recuperare i volumi produttivi perduti. Se a fine marzo la situazione dei contagi dovesse consentire la chiusura definitiva della lunga fase emergenziale sarebbe lecito attendersi, per l'anno corrente, un parziale recupero di ricavi e volumi di vendita che resterebbero tuttavia su parametri distanti da quelli del 2019.

Infine la ristorazione ospedaliera e socio-assistenziale le cui attese dipendono in buona parte dal superamento della crisi sanitaria con il totale recupero di ospiti nelle residenze assistite e dal recupero nelle strutture sanitarie di posti letto di degenza precedentemente trasformati in reparti covid intensivi o subintensivi.

La ristorazione collettiva risente anche degli impatti negativi derivanti da rincari dell'energia e delle materie prime alimentari non trasferibili sui prezzi essendo un settore i cui ricavi derivano per circa la metà da contratti di appalto a prezzi fissi.

Per ciò che riguarda l'energia le aziende si trovano a fronteggiare la drastica impennata dei costi del gas naturale (il cui prezzo è quintuplicato nella seconda metà dello scorso anno⁷) e dell'elettricità, mentre le materie prime alimentari hanno raggiunto il massimo dal 2011: il Food Price Index della FAO ha toccato i 133,7 punti a dicembre 2021, in calo di 1,2 punti (-0,9%) rispetto a novembre, ma comunque in aumento di 25,1 punti (+23,1%) rispetto a dicembre 2020⁸. Per l'Italia l'indice ISMEA dei prezzi all'origine evidenzia la medesima tendenza con i prodotti delle coltivazioni agricole cresciuti del 27% e quelli della zootecnia del 15% in 12 mesi. I rincari maggiori hanno interessato i cereali (e i prodotti da questi derivanti come ad esempio la pasta) +59%, gli ortaggi (+38%) e la carne suina con i suoi derivati (+32%) (figure 13 e 14).

I soli rincari delle materie prime food comportano per le aziende un incremento di costi che sfiora l'8%, difficilmente trasferibile sui prezzi e quindi con impatto sui margini: tradotto in costi unitari per pasto si tratta di circa 30 centesimi di euro in più per ciascun pasto (Figura 15).

⁷ Fonte: dati Banca Mondiale

⁸ Fonte: FAO – Food Prices Index

Figure e tabelle

Figura 1 – Ricavi delle vendite (migliaia di €)

	2019	2020	2021
Rist. scolastica e universitaria	1.361.429	673.907	1.058.708
Rist. socio-sanitaria	1.258.658	1.079.929	1.100.447
Rist. aziendale	1.198.013	720.006	891.727
Altre collettività	284.755	241.757	257.955
Totale	4.102.855	2.715.599	3.308.837

Figura 2 – Volumi delle vendite (migliaia)

	2019	2020	2021
Rist. scolastica e universitaria	304.757	149.361	234.512
Rist. socio-sanitaria	263.136	224.389	228.428
Rist. aziendale	200.589	119.312	147.351
Altre collettività	89.622	75.585	80.497
Totale	858.104	568.647	690.789

Figura 3 – Variazione dei ricavi anno su anno e variazione cumulata sul triennio 2019/2021

	Var. '19/'20	Var. '20/'21	Var. cum '19/'21
Rist. scolastica e universitaria	-50,5%	57,1%	-22,2%
Rist. socio-sanitaria	-14,2%	1,9%	-12,6%
Rist. aziendale	-39,9%	23,9%	-25,6%
Altre collettività	-15,1%	6,7%	-9,4%
Totale	-33,8%	21,8%	-19,4%

Figura 4 – Variazione dei ricavi anno su anno e variazione cumulata sul triennio

	Var. '19/'20	Var. '20/'21	Var. cum '19/'21
Rist. scolastica e universitaria	-51,0%	57,0%	-23,0%
Rist. socio-sanitaria	-14,7%	1,8%	-13,2%
Rist. aziendale	-40,5%	23,5%	-26,5%
Altre collettività	-15,7%	6,5%	-10,2%
Totale	-33,7%	21,5%	-19,5%

Figura 5 - Numero di dipendenti impiegati per settore di attività

	2019	2020	2021
Rist. scolastica e universitaria	39.002	38.300	37.997
Rist. socio-sanitaria	16.712	16.311	16.001
Rist. aziendale	26.662	26.049	25.345
Altre collettività	14.224	13.911	13.758
Totale	96.600	94.571	93.102

Figura 6 – Variazione percentuale del numero di dipendenti (variazione anno su anno e cumulata '19/'21)

	Var. 19/20	Var. 20/21	Var. cum.
Rist. scolastica e univ.	-1,8%	-0,8%	-2,6%
Rist. socio-sanitaria	-2,4%	-1,9%	-4,3%
Rist. aziendale	-2,3%	-2,7%	-4,9%
Altre collettività	-2,2%	-1,1%	-3,3%
Totale	-2,1%	-1,6%	-3,6%

Figura 7 - Quota percentuale dei dipendenti per settore di attività in ciascun anno

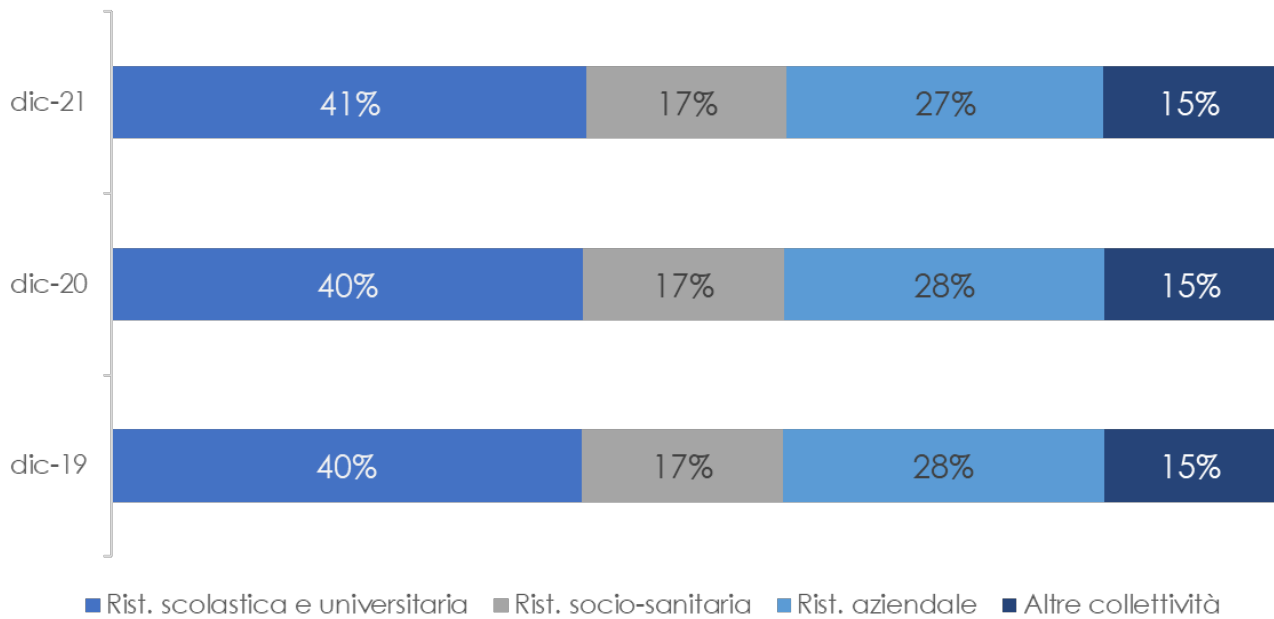


Figura 8 – Numero di dipendenti in cassa integrazione per settore di attività

	Apr-20	Set-20	Dic-21
Rist. scolastica e universitaria	34.105	22.468	3.023
Rist. socio-sanitaria	2.423	2.156	1.636
Rist. aziendale	20.157	11.786	8.770
Altre collettività	4.339	2.546	2.006
Totale	61.024	38.956	15.435

Figura 9 – Percentuale di dipendenti in cassa integrazione per ciascun settore di attività

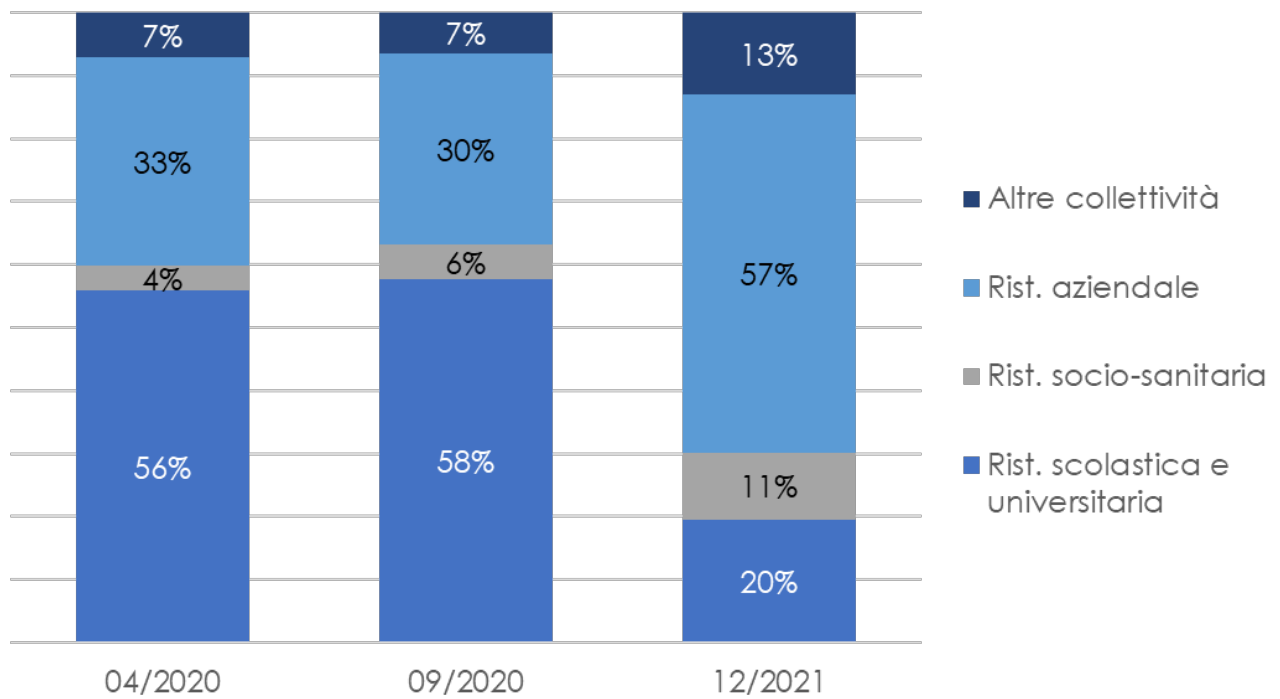


Figura 10 - Percentuale di dipendenti in cassa integrazione sul totale dei dipendenti per settore di attività

	Apr-20	Set-20	Dic-21
Rist. scolastica e universitaria	87%	58%	8%
Rist. socio-sanitaria	14%	13%	11%
Rist. aziendale	76%	45%	34%
Altre collettività	31%	19%	15%
Totale	63%	41%	17%

Figura 11 – Percentuale di dipendenti in cassa integrazione a dicembre 2021 distinti per genere

	M	F
Rist. scolastica e univ.	8%	92%
Rist. socio-sanitaria	22%	78%
Rist. aziendale	24%	76%
Altre collettività	22%	78%
Totale	20%	80%

Figura 12 - Quota di alunne ed alunni delle scuole primarie presenti in ciascun giorno di scuola e iscritti al servizio di refezione sul totale degli iscritti

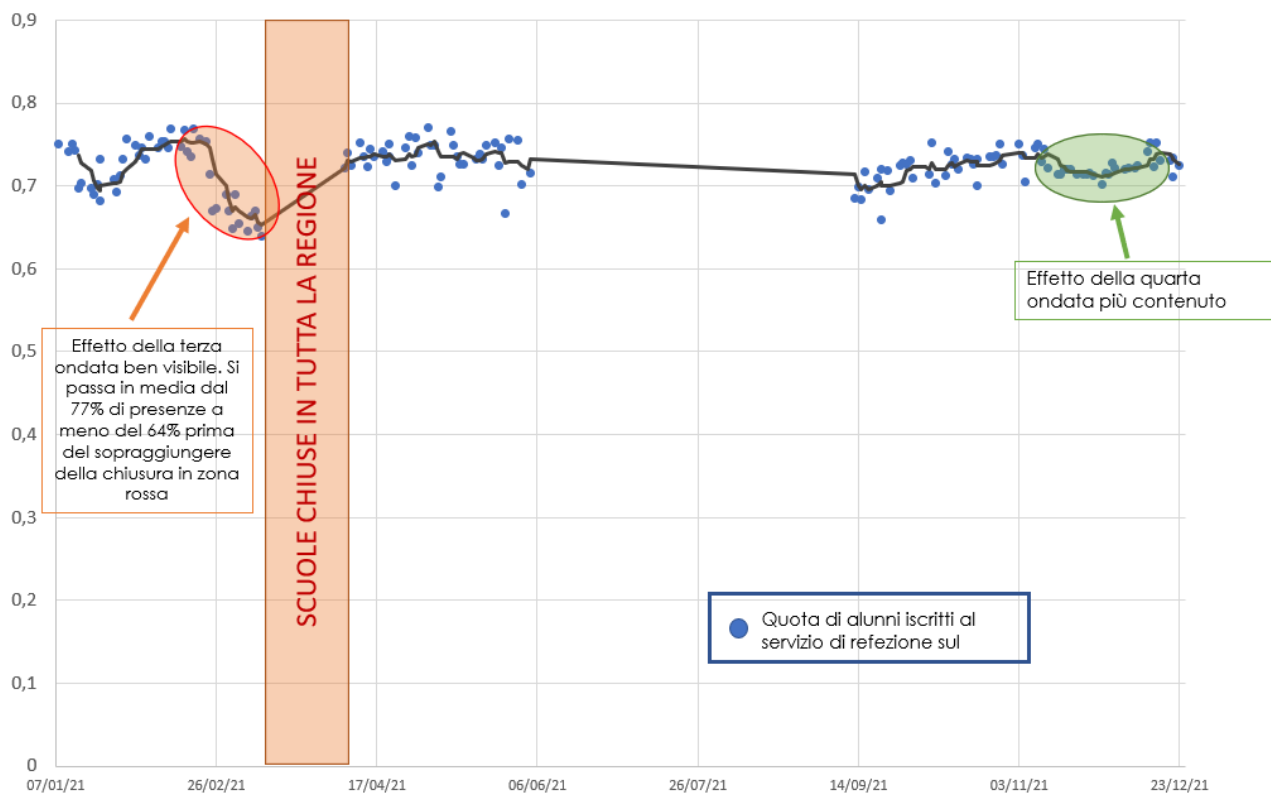


Figura 13 - Indice dei prezzi alla produzione per coltivazioni agricole e allevamenti – (dicembre 2020 - dicembre 2021)

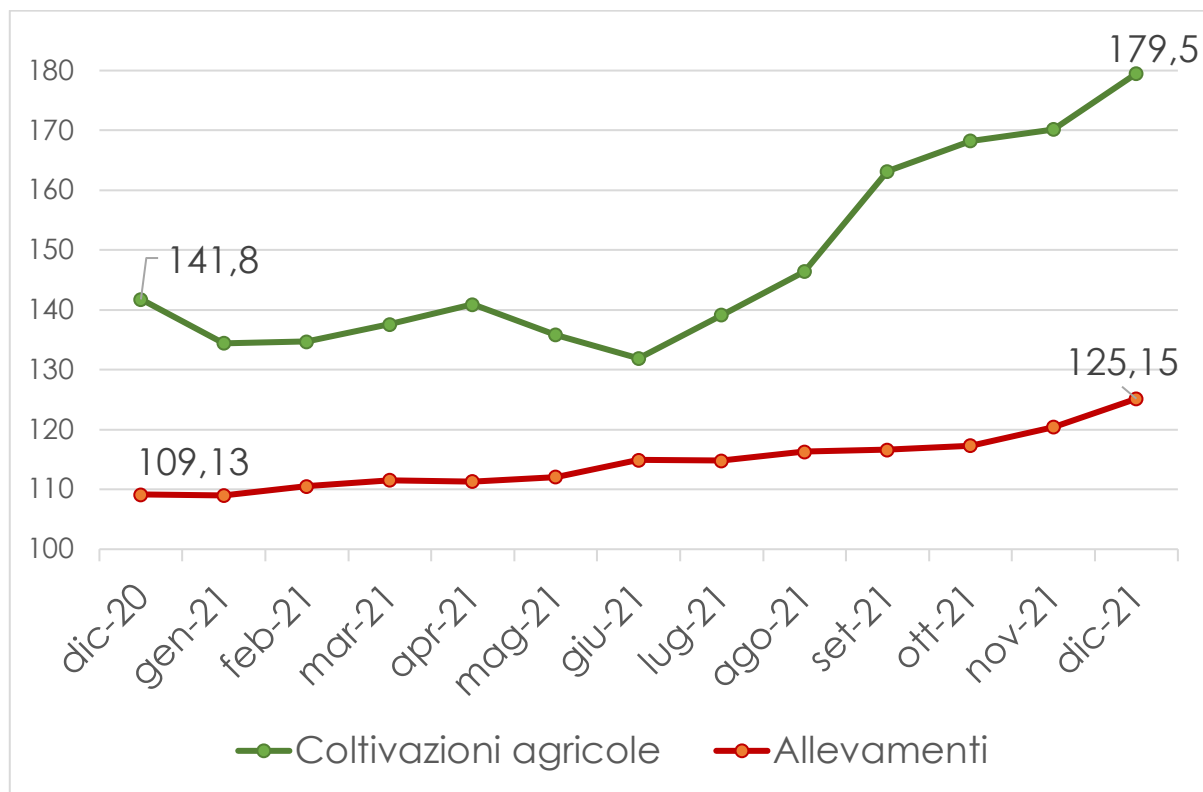


Figura 14 - Variazione dell'indice dei prezzi per alcune categorie di prodotti (variazione dicembre '21 su dic. '20)

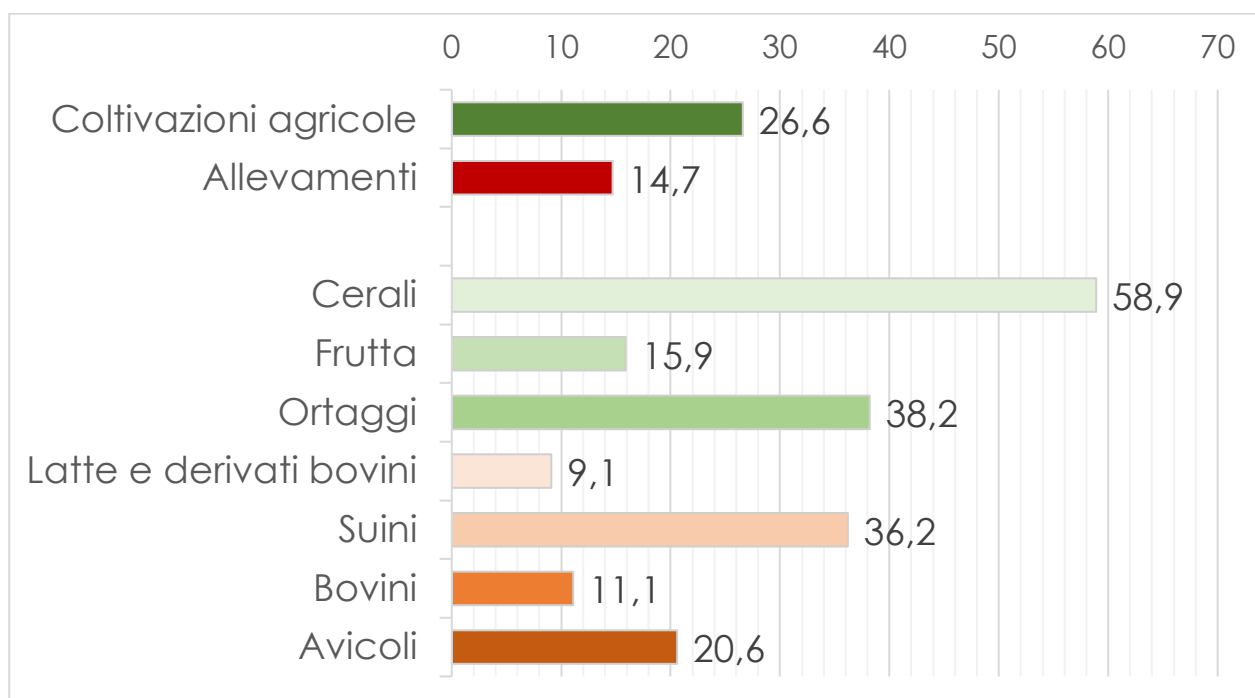


Figura 15 - L'incremento del costo delle materie prime alimentari per singolo pasto (a sinistra) e il conseguente incremento del costo medio di un pasto che si renderebbe necessario (a destra)

